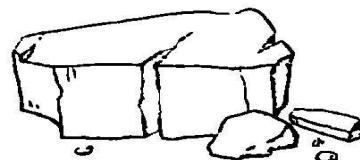


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno V – Numero **10** – Ottobre 2010

In questo numero completiamo - con la seconda ed ultima parte - la pubblicazione della relazione introduttiva del presidente Marco Griffini (Le armi della giustizia: siamo vasi di creta) alla XIX Settimana di incontro e formazione del Movimento Ai.Bi. Amici dei Bambini.

siamo vasi di creta

Relazione introduttiva alla XIX Settimana
di incontro e formazione del Movimento Amici dei Bambini
- seconda parte -

di Marco Griffini

6. Siamo vasi di creta

“Siamo vasi di creta”, pieni di ideali, di sogni, di valori, ma talmente fragili che basta un niente perché si rompano.

E così tutta la nostra rabbia, la nostra determinazione le nostre certezze svaniscono di fronte alle difficoltà, alle scelte di vita, ai rischi da prendere ...

Si apre lo spazio alla impotenza e alla depressione.

Ma pensiamo, così **deboli** e **insicuri**, di essere strumenti capaci di “fare” giustizia? Forse, **ora più che mai**, è arrivato il momento di volgere la speranza “**al cielo**” e riprendere in mano quella “**Parola**” che ci è stata rivelata: da **solì**, puntando sulle nostre forze, sperimenteremo **solo** la nostra impotenza.

C'è un passo fondamentale nella nostra ricerca sulla “spiritualità dell'adozione” che parla di giustizia: sono alcuni versetti della seconda lettera di Paolo ai Corinzi: “*Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui potessimo diventare giustizia di Dio*”.

Fino ad ora abbiamo commentato questo passo avulso dal contesto della lettera, ma per comprendere pienamente ciò che Paolo **vuole** trasmettere agli Amici dei Bambini, per aiutarli nella loro missione, occorre allargare un poco “la messa a fuoco dell'obiettivo”.

Riprendiamo i passi della lettera.

2 Cor 4,1-2

Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

Avete una missione da svolgere, per questo siete stati chiamati, dalla grazia che vi è stata donata e che voi, avendola scoperta, avete accolto: pertanto abbiate coraggio, non perdetevi di animo. Davanti a tutti vi siete comportati correttamente, in modo trasparente, mai mentendo: tutti sanno che voi non cedete a compromessi, che andate avanti seguendo le vostre idee, e a tutti avete annunciato i vostri valori; l'accoglienza di un minore, nel nome di Gesù.

2 Cor 4,3-6

E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Ma non è facile annunciare la **verità**: il **male** è sempre all'opera ed è difficile riconoscere la sua opera di accecamento delle coscienze.

Quante volte abbiamo discusso sul **paradosso** delle adozioni, una realtà incomprensibile: **da un lato** milioni di bambini abbandonati, **dall'altro** migliaia di coppie pronte ad accoglierlo. Eppure ogni anno che passa, diventa sempre più difficile fare un'adozione.

Perché? Chi non vede che il bene del bambino, la sua salvezza è nell'accoglienza di una famiglia?

Perché non viene compresa questa **verità** così semplice da capire?

Questa verità non è la "nostra" verità, ma quella annunciata da Gesù in persona. Noi siamo al suo servizio e cerchiamo di annunciare (ecco l'associazione La Pietra Scartata) ciò che ci è stato rivelato attraverso la conoscenza della Parola di Dio: la nostra ricerca sulla Spiritualità dell'adozione ha illuminato la nostra esperienza di accoglienza affinché potessimo comprendere – e quindi annunciare – le meraviglie dell'Amore di Dio. E questo è il nostro "**tesoro**", il tesoro di Ai.Bi..

2 Cor 4,7-10

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Ecco il motivo della nostra fragilità: noi siamo solo fragilissimi contenitori di qualcosa di straordinario che non appartiene a noi. Quindi nessuna superbia, orgoglio, superiorità, ma solo l'umiltà, la fragilità del servizio: io, con la mia debolezza, la mia malferma salute, le mie paure - e poi ciascuno ci metta quelle che sono le sue difficoltà - **devo** solo **servire**, essere un **povero** strumento della tua **straordinaria potenza**.

Affinché la tua potenza si possa manifestare, io devo sempre più "scompare", abbassarmi, diventare sempre più "fragile". Allora forse riuscirò a credere -veramente - nella tua potenza, e non più nella mia. Allora forse riuscirò a contare - veramente - su di te, e non più **solo** su di me.

Allora inizierò **veramente** ad avere **speranza**, a credere nella speranza:

“la sublimità della “**potenza**” di Dio appare proprio quando, umanamente parlando, **non** ci sarebbe più **alcuna speranza**. In tali condizioni, Dio concede all’apostolo il soccorso necessario per perseverare nel suo servizio al Vangelo. Senza l’intervento divino, **non** si spiegherebbe il fatto che persone sempre esposte ai rischi, alle delusioni, alle sconfitte siano in grado di continuare ad accettare questa situazione, senza cedere alla disperazione” [B. Maggioni - F. Manzi (a cura di), *Lettere di Paolo*, 2005, p. 501].

È la **debolezza** della condizione umana che **vivificata** dalla **speranza** riesce a non soccombere alla forza del male: **la disperazione**.

È la presa di coscienza della mia “**impotenza**” per fare spazio dentro me, ad una ben altra **potenza**: è la mia **kenosi**! È la “morte” del mio corpo, la fede nelle mie possibilità umane per aprirmi alle forze “invincibili” dello spirito.

2 Cor 5,18-20

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

La giustizia di Dio è un progetto di salvezza per ogni suo figlio e questo progetto è stato affidato a noi; a noi, ambasciatori di Cristo, a cui è stato affidato il compito di annunciare l’amore di Dio a chi è stato abbandonato e vive senza aver ancora conosciuto l’amore.

Ci ritornano subito in mente le parole di **Padre Mario** dal suo esilio in Gerusalemme:

*“il nostro sogno è ridare, attraverso la famiglia, dignità e rispetto, speranza e amore a quei piccoli che meritano come tutti un futuro e un presente migliore. Voi cari amici di Ai.Bi. siete i migliori ambasciatori di questi ideali. Fatevi portavoce dei diritti dei bambini presso le autorità, presso le pubbliche istituzioni, presso i vostri amici” (Cf. Aa.Vv., *La Pietra scartata*, Melegnano 2004, p. 85).*

2 Cor 5,21

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Ecco cosa siamo stati chiamati ad annunciare: il progetto di salvezza, il **fondamento della spiritualità dell’adozione**. “Colui che non aveva conosciuto peccato” Gesù, innocente e puro come un bambino, “Dio lo fece peccato”.

Gesù non ha peccato, ma è stato fatto peccato: il Padre lo ha allontanato da sé, lo ha abbandonato. Gesù viene caricato “dell’essenza del peccato, cioè la non relazione, l’isolamento infernale in cui l’uomo si trova” viene abbandonato a nostro vantaggio, per la nostra salvezza, perché accogliendo lo stesso Gesù abbandonato, noi potessimo diventare per gli abbandonati dall’uomo, giustizia di Dio.

Noi gli ambasciatori di Cristo chiamati a rendere **la vera giustizia a chi vive nella ingiustizia**.

E la giustizia di Dio è quella che ristabilisce chi è stato abbandonato nella originaria relazione trinitaria, la relazione dell’Amore” (Cf. Aa.Vv., *Maria e i bambini contesi*, op. cit., p. 120).

2 Cor 6,1-2

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio.
Egli dice infatti:
Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.
Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

Questo è il giorno che noi genitori adottivi abbiamo tutti visto: a chi ha accolto la sua grazia, Dio lo ha esaudito e, stando sempre al suo fianco, non abbandonandolo mai, gli ha mostrato il giorno della salvezza: di nostro figlio e della nostra! Ma questo giorno può continuare per altri; perché, il momento favorevole è arrivato: Gesù è stato abbandonato per la nostra salvezza.

2 Cor 6,3-10

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

Ora tocca a noi “combattere” perché avvenga il giorno della salvezza, combattere in ogni situazione, specialmente in quelle negative. Qui Paolo ne cita **novè**. Combattere con le qualità positive che ogni “combattente” dovrebbe avere. Anche qui Paolo ne cita **novè**.

Soprattutto, combattere **con le armi della giustizia, a destra e a sinistra**.

Lo stesso Paolo chiarisce in Rm 6,13 quali siano queste armi: sono le **nostre membra offerte a Dio come strumenti di giustizia**. La nostra giustizia morale va proprio utilizzata come “**un’arma offensiva**”, impugnata nella mano destra quasi fosse una **spada** e come **arma difensiva** tenuta nella sinistra, quasi fosse uno **scudo**” (Cf. B. Maggioni – F. Manzi, *Lettere di Paolo*, o.c., p. 529).

Quindi secondo Paolo, per ottenere la giustizia occorre **combattere, attaccando**, ma anche difendendosi. Combattere una vera e propria guerra, anche contro il **giudizio del mondo**, che non sempre comprenderà la nostra azione, il nostro modo di combattere.

Quindi su noi poveranno critiche, verremo calunniati, diranno che operiamo per interessi; cercheranno di ostacolarci: “ciò che della nostra missione appare all’esterno è in netto contrasto con quanto essa è effettivamente” (Cf. B. Maggioni – F. Manzi, *Lettere di Paolo*, o.c., p. 529). Qui Paolo elenca **novè** situazioni paradossali come se “fondesse gli aspetti negativi della missione elencati nei vv. 4-5 con quelli positivi”.

Ecco che arriviamo al punto fondamentale, al paradosso della nostra missione: “come **afflitti, ma sempre lieti**”.

- ☞ **Afflitti** perché non possiamo non esserlo di fronte all’immensa ingiustizia che colpisce oggi l’infanzia abbandonata;
- ☞ ma **lieti** perché abbiamo riconosciuto che in noi opera la “potenza di Dio”: “proprio perché lasciamo agire in noi la potenza di Dio, riusciamo a superare le contraddizioni insite” nella nostra missione (ibidem, p. 530).

E, nonostante tutto, riusciamo, anno dopo anno, ad andare avanti verso nuove **sfide**!

7. Le armi della Giustizia

Ma quali sono le “armi della giustizia”, le “membra offerte a Dio come strumento di giustizia” di Ai.Bi., del nostro piccolo movimento? Sono qua: eccole davanti a me! **Vasi di creta!** “Come **afflitti**, ma **lieti**”.

Afflitti se ragioniamo in termini umani; guardiamo un po' la storia di questo movimento, da quando siamo partiti nel 2006. Guardate i numeri: nel 2006 avevamo 44 gruppi territoriali che hanno lavorato localmente; nel 2007 tale numero era sceso a 37, nel 2008 a 13 e l'anno scorso solo 6!

Un fallimento? Un tracollo?

Fra poche ore sentirete la gioia della fecondità; la stessa che io ho provato leggendo le **relazioni** preparatorie a questo incontro. Un particolare mi ha subito colpito: l'anno scorso, a differenza degli altri anni, abbiamo lasciato i gruppi **liberi** di pensare ad organizzare la loro **attività**: e lo **Spirito ha fatto il suo dovere!** Ogni gruppo ha scelto ciò che lo Spirito ha loro suggerito:

- ❖ Il Piemonte, con alcuni pezzi della Lombardia, impegnati a scoprire il grande tema della spiritualità dell'affido; il nuovo importante filone di Ai.Bi., con una domanda che già esce, prepotente: ma dove sono i cristiani? “Come mai non tutti colgono il mandato implicito nel matrimonio di essere famiglie aperte e accoglienti?”
- ❖ Il gruppo di Roè Volciano e l'impegno della solidarietà legata al concetto della responsabilità: il progetto che hanno realizzato è un vero laboratorio sperimentale sulla attuazione pratica di ciò che è una concretizzazione della nostra responsabilità nei confronti dell'emergenza abbandono. Anche qui un'implicita domanda: “perché si fa fatica a coinvolgere la cittadinanza, anche quella parte che gravita intorno alla parrocchia, sui nostri temi?” Ci siamo interrogati sul perché quando facciamo raccolta fondi per Ai.Bi. la risposta è sempre entusiasta; ci siamo detti che è più facile dare i soldi che non entrare con la mente nella realtà dell'infanzia abbandonata”. Altra nota interessante: il lavoro sulla solidarietà internazionale ha fatto aprire gli occhi anche sui bisogni della comunità locale; infatti, sono 500 i minori di quel territorio in difficoltà familiare. **Che cosa Ai.Bi. può fare per loro?**
- ❖ Il grande gruppo di Milano-Affori e quello nuovo di Bari e il nascente del Lazio che stanno lavorando proprio sulla identità di un Gruppo Familiare Locale di Ai.Bi., su quello che è il suo DNA, cioè coniugare la professionalità con il volto della famiglia. Dalle attività di **formazione** per le famiglie ai momenti di **spiritualità** (il primo ritiro spirituale) alle grandi feste di grandi e bambini; il tutto all'insegna dell'accoglienza per le famiglie del gruppo e per quelle che si avvicinano alla grande **missione** dell'accoglienza. “Questo è il nostro modo di combattere l'abbandono” sono le parole, a guisa di manifesto, che escono dal gruppo di Bari.
- ❖ Il gruppo del Veneto e il sogno nel cassetto realizzato (non solo per Maria Luisa e Massimo, ma anche per me): impegnarsi nella sperimentazione della “spiritualità dell'adozione”. Il primo tentativo di offrire al territorio i temi della nostra spiritualità. Mi sono fortemente emozionato nel leggere la reazione delle coppie all'indomani della rappresentazione della contemplazione: *”sentivamo il bisogno di avvicinarci a Dio anche qui, in uno dei momenti più importanti della nostra vita”*. Questo era il mio sogno nel cassetto, fin dai tempi di Ussita, quando chiusi in quel “bunker” alle tre di notte, scoprivamo di aver bisogno di cercare, insieme Dio: e il mio sogno era, dopo averlo scoperto, di comunicarlo anche agli altri; il grande amore che Dio ha per noi!
- ❖ Infine, sempre sul tema della spiritualità, l'ultimo gruppo in termini temporali: quello di Bologna. L'ultimo, ma il primo ad avere un proprio assistente spirituale, indicato dal Vescovo: e, anche qui, la novità dello Spirito, con la proposta di rappresentare a livello di gruppi la contemplazione della nostra **Icona su Maria**.

Grazie a tutti voi: veramente grazie. Ora posso dire che veramente il nostro piccolo movimento si è “*messo in movimento*”. Grazie, ma non pensate di finire qui. Abbiamo solo iniziato; però ora abbiamo una consapevolezza che i **gruppi familiari locali** possono essere la **realtà** del nostro movimento; le vere fondamenta senza le quali **non** ha senso parlare di movimento familiare.

Le sfide che ci aspettano per cercare la giustizia sono **enormi**:

- dobbiamo incidere nella società perché si apra alla solidarietà: ecco allora l'impegno a puntare sul volontariato. Ai.Bi. ha bisogno di volontari che combattano al suo fianco. Uno dei laboratori sarà dedicato a questo tema.
- Dobbiamo incidere nella Chiesa, italiana e universale: qui il cammino si è aperto, ma siamo solo all'inizio.

Certo abbiamo una consapevolezza: ora possiamo **fondare** veramente dei **punti di riferimento** di Ai.Bi. sul territorio. I più vecchi si ricorderanno dei famosi "Punti Ai.Bi.": sempre ad Ussita, avevamo piantato su una cartina geografica dell'Italia delle **bandierine** per mostrare - ma credo solo a noi stessi - quanti eravamo; poi qualche anno dopo, abbiamo tentato di organizzare il "raduno nazionale dei punti Ai.Bi.". Ma questa iniziativa non è mai decollata: ed ora ne comprendiamo le ragioni. In quei punti vi erano solo uomini e donne; mancava la **potenza di Dio!**

8. I giovani di Ai.Bi.

Apriamo allora questa nostra XIX settimana, con tanta speranza, ma anche con qualche **certezza**, che non è solo le realtà dei gruppi locali appena detti, ma anche del **ruolo politico** che stanno svolgendo i responsabili del movimento. Tutti i consiglieri stanno svolgendo, con grande determinazione, il mandato loro assegnato e la comunità si è messa alla guida dell'organizzazione. Per **combattere per la giustizia**, abbiamo bisogno di **forze**, oltre alle nostre **membra**: e chi lavora in Ai.Bi. dovrebbe avere la giusta "identità".

Infine, in questa settimana, abbiamo una novità: una speranza che speriamo diventi una certezza. Per la prima volta partecipano ai nostri lavori i nostri giovani. L'anno scorso abbiamo incontrato alcuni di loro e abbiamo lanciato loro una proposta: organizzare insieme, in occasione del 25° di Ai.Bi., un convegno. Abbiamo inviato a tutti i giovani adottati da Ai.Bi. in questi anni (dai 14 anni in su) un questionario: la risposta non è stata incoraggiante nei numeri, ma c'è stata e quindi possiamo iniziare a lavorare con loro. E noi sappiamo ormai, per esperienza, che non sono i numeri che ci interessano. Partiamo quindi, anche qui, con entusiasmo, anche perché, dalle risposte pervenute ci sono dei grandi **segni di speranza**. Non voglio anticiparvi il lavoro, che spero, vi sarà presentato dai giovani, ma alcune risposte da loro date mi hanno impressionato:

D. Cosa vorresti dire ai tuoi genitori adottivi, ma che non hai mai detto?

R. Che sono la cosa più bella che ho, ma soprattutto grazie, grazie, grazie!

Oppure

D. Che cosa vorresti dire a coloro che intendono adottare un bambino?

R. Di farlo assolutamente, di farlo perché impareranno ad amare come non l'hanno mai fatto!

D. E adotteresti un bambino?

R. Ma certo, senz'altro, sicuramente, anzi anche due.

Ma soprattutto

D. Cosa vorresti dire all'Ai.Bi.?

R. Grazie per avermi accolto. Continuate così, perché siete grandi.

È grazie a voi, se oggi, tante vite possono vivere.

Non mollate, puntate sui giovani.

Se non fosse per Ai.Bi. io, oggi, non sarei **felice!**

Apriamo dunque questo seminario, perché, oggi, siano tutti felici!

Alleluia, alleluia!

Marco Griffini

“Lemà sabactàni?”

i contributi del prossimo fascicolo
dedicato al tema

Giuseppe, padre putativo o adottivo di Gesù?

Marco GRIFFINI

GIUSEPPE NEL MISTERO DELL'ABBANDONO

Silvio BARBAGLIA

GIUSEPPE NELLE RELAZIONI UMANO-DIVINE

Davide PEZZONI

LE NOTTI DI GIUSEPPE

Alberto COZZI

LA MISSIONE DI GIUSEPPE

Maurizio CHIODI

LA PROVA DI GIUSEPPE, LA CRISI DEL PADRE E
L'ESPERIENZA ADOTTIVA



La Rivista è in vendita presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini
e nelle librerie Àncora.

I fascicoli possono essere acquistati anche on-line, via internet.

abbonamento 2010 (2 fascicoli): 15 euro.

Per informazioni e abbonamenti:

tel. 02988221 – lemasabactani@aibi.it

www.lapietrascartata.it - www.aibi.it

«oltre la fede»

dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,5-6)

*Gli apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!”
Il Signore rispose: “Se aveste fede quanto un granello di
senape, potreste dire a questo gelso: “sradicati e vai a
piantarti nel mare ed esso vi obbedirebbe”.*

Commento

Qui non si tratta di avere solo fede, ma qualcosa di più: la fede oltre la fede!

Diciamo di avere fede, di sentirla in noi; talvolta perfino di “provarla”.

Certamente può essere una sensazione che riempie di serenità, che riappacifica noi stessi, che dona certezza, tranquillità, sicurezza ...

Questa è la “fede”, compagna ideale, che ci mostra, giorno dopo giorno, la sua realtà: «Oggi sei rimasta ancora con me; con te, anche domani, non avrò paura della vita».

Certo ... la fede! Ma che c'è oltre fede? La nullità della mia fede; il non credere in Te attraverso me: il divenire talmente piccolo, insignificante, buono a niente, inutile per affidarmi solamente a Te.

Oltre la fede si apre l'essenza della fede; la sfida all'impossibile, alla non realtà.

La dimensione nella quale siamo, in punta di piedi, entrati attraverso il miracolo della nostra adozione: la scoperta della fecondità nella nostra sterilità, la nascita al di là del sangue, una relazione di amore più forte della stessa vita.

«Accresci in noi la fede»: ecco le nuove sfide. Essere veramente e concretamente speranza per ogni bambino abbandonato del mondo; sia per chi nasce nell'ISLAM, per chi ha vissuto già troppi anni della sua infanzia, per chi è stato abbandonato più volte, per chi è stato “segnato” nel suo piccolo corpo da “madre natura”, per chi sta per essere abortito ...

Oltre la fede: «Obbedire solo a te».

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per la nostra fede perché continui, instancabilmente, a farci rivivere il miracolo della nostra adozione.

Nel 2° mistero

Preghiamo perché sorga in noi e si accresca il sentimento della “insoddisfazione”, della voglia di accettare nuove sfide, ogni volta che contempliamo il volto di nostro figlio.

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutte le coppie sterili perché possano scoprire, nella loro sterilità, un “segno” che va oltre la loro realtà.

Nel 4° mistero

Preghiamo per il nostro movimento di famiglie adottive e affidatarie e per tutti i movimenti familiari perché possano sempre trovare nella preghiera la forza di lanciare e perseguire nuove sfide.

Nel 5° mistero

Preghiamo per «il bambino abbandonato» perché, in questo momento, ciascuno di noi lo accolga, nuovamente, nel suo cuore come suo figlio.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☞ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- ☞ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- ☞ **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- ☞ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.

“Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all’infanzia abbandonata, all’accoglienza familiare e alla spiritualità dell’adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

